

lo sport in tv

- 08,30** Golf, Bmw Asian Open **SkySport2**
- 13,00** Tennis, Amburgo/Roma **SkySport2**
- 14,30** Gp Francia, prove MotoGp **Italia1**
- 15,10** Gp Francia, prove 250 **Italia1**
- 15,25** Giro d'Italia, 7ª tappa **Rai3**
- 15,30** Calcio, Werder-Bayer **SkySport3**
- 16,00** Calcio, Arsenal-Leicester **SkySport1**
- 16,10** Tennis, Roma - 2ª semifinale **Italia1**
- 17,30** Nuoto, campionati europei **Eurosport**
- 20,00** Calcio, PSG-Lione **SkySport3**

## Saranno le crono o le montagne a determinare i distacchi?

GiNo d'Italia

**F**ra le tante baggiate che portano la firma della massima autorità ciclistica, cioè del presidente dell'Uci (l'olandese Verbruggen) c'è quella di concedere punti ai corridori (vincenti e piazzati) che a loro volta li portano in dotazione alle squadre di appartenenza ricavando benefici economici. I vari punteggi servono per stabilire i connotati delle formazioni che avranno il lasciapassare per partecipare alle competizioni di maggiore prestigio, ma a parer mio (e non soltanto mio) si tratta di un meccanismo che andrebbe abolito. Vuoi perché nelle volate c'è chi rischia, chi si scanna, chi provoca incidenti per ottenere il decimo e anche il quindicesimo posto, vuoi perché con un sistema del genere, aggravato dalla diminu-

Gino Sala

zione delle distanze chilometriche, molti pedalatori si adagiano pensando principalmente a se stessi. Vedere per credere quanti sono i veri gregari, i veri aiutanti dei capitani. Pochi. Tra l'altro l'accorciamento delle corse è un danno per lo spettacolo e per la formazione dell'atleta. Mi viene da ridere pensando ai cosiddetti tapponi di questo Giro. Uno, quello col Passo Gavia, misura 118 chilometri, l'altro comprende il Mortirolo 122. Certo, le montagne del finale faranno selezione, ma volete confrontare le salite di tanti anni fa con quelle di oggi? Un tempo si pedalava su strade sterrate, dove i Coppi e i Bartali creavano un vuoto alle loro spalle, adesso i tornanti sono addolciti da un fondo levigato e chi insegue può organizzarsi e recuperare. Insomma, dice bene Alfredo Martini quando sostiene che i maggiori distacchi provengono dalle prove a cronometro, cosa da verificare nel giorno in cui il tic-tac delle

lancette ci darà il verdetto di Trieste.

Ieri si pedalava a cavallo di un tracciato altalenante, ricco di «mariglia e bevi», come si dice in gergo, giusto il terreno per inventare qualcosa, non dico da parte degli uomini di alta classifica, ma di quelli (e sono tanti) in cerca di una giornata di gloria e di soldini. Un tracciato che sarebbe piaciuto a Oreste Pivetta, il valoroso giornalista de l'Unità che si diletta pilotando una vecchia Rossin quando il lavoro glielo permette. Andando da Spoleto a Valmontone ho tifato per Fortunato Baliani in fuga per una settantina di chilometri sotto un cielo che rovesciava acqua e che rendeva l'asfalto simile a una lastra di vetro. In chiusura scontato il tris di Alessandro Petacchi, magnificamente lanciato dai suoi scudieri. Voltando pagina occhio alla tappa odierna che si concluderà sulla vetta di Montevergine. Non è un'arrampicata difficile, ma nemmeno trascurabile, tale da registrare una conclusione con differenze che avranno il loro peso nel foglio della classifica generale.

**Giorni di Storia**  
La vita altrove  
in edicola il libro con l'Unità a €3,50 in più

GIRO 2004



**Molte volte ho pensato che non sarei mai tornato**  
in edicola il libro con l'Unità a €3,50 in più

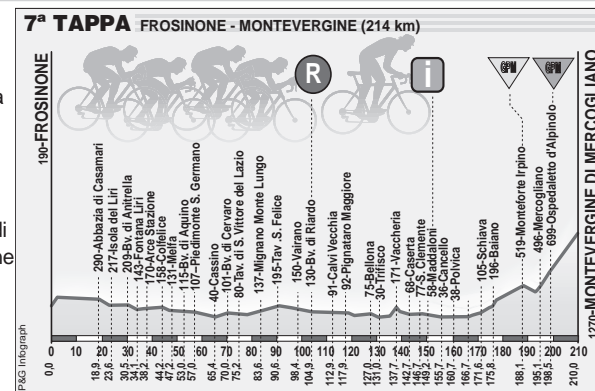
**ORDINE D'ARRIVO**

Alessandro PETACCHI (Ita)	4h00'55"
Olaf POLLACK (Ger)	s.t.
Alejandro Alberto BORRAJO (Arg)	s.t.
Eddy MAZZOLENI (Ita)	s.t.
Andris NAUDUZS (Let)	s.t.
Fred RODRIGUEZ (Usa)	s.t.
Andrus AUG (Est)	s.t.
Alexandre USOV (Bie)	s.t.
Robbie MC EWEN (Aus)	s.t.
Michael ALBASINI (Svi)	s.t.

**CLASSIFICA GENERALE**

Gilberto SIMONI (Ita)	27h35'30"
Damiano CUNEGO (Ita)	a 13"
Yaroslav POPOVICH (Ucr)	a 21"
Franco PELLIZOTTI (Ita)	a 29"
Gerhard TRAMPUSCH (Aut)	a 41"
Giuliano FIGUERAS (Ita)	a 45"
Dario David CIONI (Ita)	a 52"
Serguei HONCHAR (Ucr)	a 58"
Stefano GARZELLI (Ita)	a 1'05"
Eddy MAZZOLENI (Ita)	a 1'06"

**LA TAPPA DI OGGI**



La settimana tappa partirà oggi alle 11,20 da Frosinone. Arrivo ai 1270 metri di Montevergine.

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

**VALMONTONE (Rm)** L'uomo della pioggia è lo stesso uomo del sole. Come nei giorni di bel tempo, anche dall'acquazzone sbucca Petacchi Alessandro e mette in fila tutti per la terza volta in questo Giro. «The rain man» arriva col suo treno e ribadisce di essere il padrone degli sprint, anzi va anche oltre: «È stata la volata più forte che ho fatto fino adesso, ci ho messo molta cattiveria perché oggi avevo proprio la voglia di vincere». Specie se, come ha poi ammesso, era più sicuro di farcela il giorno precedente a Spoleto. Non fosse stato per la (quasi) collisione con Tosatto, a quest'ora l'Alessandro Veloce sarebbe a quota quattro pallini in sei tappe, vale a dire a portata di pedale dai sei successi dell'anno scorso. A Genova, alla presentazione, aveva detto che avrebbe fatto la firma per tre vittorie: più diventa forte, più impara anche lui a fare il pesce in barile. Vince ancora Petacchi e resta in rosa Simoni: non sarà facile cambiare l'impressione che il Giro e, più in generale, il ciclismo italiano abbiano già i loro padroni al posto del duopolio Cipollini-Pantani. Di entrambi, peraltro, arrivano notizie sempre peggiori. Mentre catturano quelli che forse hanno dato la cocaina al Pirata, ieri il Mario ha stretto i denti per tutti i 164 chilometri, visto che è ancora visibilmente ammaccato e dolorante, ma prima di partire ha crepitato una delle sue celeberrime esternazioni. Si parlava di presunta pericolosità dei rettilinei e dei tracciati, delle volate criticate da Simoni il giorno prima, e il Re Malconio ha preso la scia al volo. «Quando parlo io mi accusano sempre di essere polemico, ma a mio modo di vedere fino adesso in questo Giro non c'è stata neanche una volata vera. Ad Alba non era neanche il caso di correre in quel circuito, se non per esigenze di chi ha il potere di farci correre in posti del genere. Ad Arezzo c'era una curva impegnativa a 600 metri dal traguardo, a Spoleto non era certo un percorso per velocisti e oggi (a Valmontone, ndr) neppure. Quando c'erano i Moser e i Saronni i Giri d'Italia erano fatti davvero per i velocisti, adesso contano solo le province, i comuni o i sindaci che decidono come e dove fare arrivare le tappe. Allora si facevano queste corse solo con loro, senza noi corridori». Bum, colpo di cannone. Feroce l'attacco dell'ex signore degli sprint, che come al solito non si fa pregare per mandarle a dire ai signori del vapo-

# Petacchi va, anche sotto la pioggia

Terzo successo per il velocista. Cipollini accusa: «Tracciati pericolosi»

oggi arrivo in salita

## Simoni lancia Cunego: «Adesso è il più forte»

Oggi cambia il menù del Giro. Dopo le volate di Civitella in Val di Chiana, Spoleto e Valmontone, la strada torna a salire. Ufficialmente è il secondo dei tre arrivi in salita. Il primo è stato a Corno alle Scale, e Simoni ci ha conquistato la maglia rosa. Il terzo sarà il 28 maggio a Bormio 2000 e deciderà tre quarti del Giro. Il secondo è quello di questo pomeriggio a Montevergine di Mercogliano, dopo 214 chilometri da Frosinone. Al Corno alle Scale gli ultimi tre erano chilometri da Dolomiti, ben diversa la salita di oggi: lunga ma «pedalabile». Nel dettaglio: 17,1 chilometri di ascesa per superare 856 metri di dislivello, pendenza media del 5%, con un solo tratto - di appena 250 metri - al 10%. Nel 2001 vinse Danilo Di Luca, allo sprint davanti a Simoni e Garzelli. La maglia rosa la prese Dario Frigo. Era l'anno poi rimasto famoso per il blitz antidoping di Sanremo, quello della primo Giro vinto da Simoni. Adesso Gilberto è in maglia rosa e Garzelli insegue a più un minuto. L'arrivo di Montevergine sarà verifica importante per le ambizioni del varesino. «Se sbaglia ancora - ha detto - vuol dire che ho sbagliato qualche cosa nella preparazione del Giro». È annuncio di battaglia. «Mi aspetto un arrivo più ristretto di quello di tre anni fa - dice Garzelli - saremo in 10-12, anche perché la Saeco prenderà di petto la salita proprio per fare selezione». Per Saeco, Garzelli intende Simoni ma anche, anzi soprattutto, Cunego. «Damiano sarà quello più difficile da battere» dice l'ex allievo di Pantani. Il bello è che lo stesso Simoni è d'accordo: «Potrebbe essere l'arrivo per Garzelli. Ma in questo momento è Cunego il più forte di tutti. Non è detto che si arrivi tutti insieme... Sarà un arrivo adatto a me? Vediamo, non scopriamo le carte in anticipo».



La rovinosa caduta dell'estone Andrus Aug sul traguardo di Valmontone

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

## Tre fratture per Aug, stagione finita per il gregario di Cipollini

Il Giro d'Italia e la stagione di Andrus Aug sono finiti sull'asfalto di Valmontone. Gravi le sue condizioni. Finito in terra dopo il traguardo della sesta volata per aver tamponato il compagno di squadra Andris Naudusz, lo sfortunato estone è stato trasportato in ambulanza all'ospedale di Colferro dove gli è stata riscontrata una frattura del bacino, la frattura composta dell'estremo distale della clavicola sinistra e la «frattura scomposta pluriframmentaria» del quinto

dito della mano sinistra. Il corridore della Domina Vacanze ha passato la notte all'Ospedale di Colferro in attesa di trasferimento. «Temo che per quest'anno non correrà più» ha detto il medico della squadra, Nazareno Trobiani. Tre giorni fa, in occasione dell'arrivo a Civitella in Val di Chiana, fu Aug ad essere tamponato da Cipollini. Ieri è stato lui a finire contro un compagno di squadra.

re ciclistico. Si vede che le ferite gli fanno ancora male, ma la lingua grazie al cielo funziona bene. E poi, come ha fatto notare qualcuno, tra le sue 42 vittorie al Giro c'è un po' di tutto, compresi tracciati simili a quelli di questi giorni: quando si vince, come si dice, si chiude un occhio. Chiamato in causa, il direttore della corsa ha risposto senza tanto rispetto per il monumento al ciclismo per cui stampano monete e si accapigliano per un autografo. «È il solito ritornello dei primi giorni di corsa, prima delle montagne. Mi auguro che Cipollini parli dopo le volate fatte e vinte, più che alle partenze». L'avvocato Castellano ha anche detto che l'organizzazione diventa matta a disegnare le corse in un'Italia dove gli amministratori locali piazzano rotonde, passaggi a livelli e parcheggi come in un Monopoli a dimensione reale. Sarà l'effetto Lunardi: il Belpaese cantiere a cielo aperto come promesso agli italiani. Per la verità ieri è caduto un altro del gruppo, l'estone Andrus Aug. Proprio lui, l'oscuro scudiero che a Civitella in Val di Chiana aveva involontariamente provocato il capitolino del suo assistito, Cipollini. Ieri Aug poco prima di tagliare il traguardo ha sbattuto involontariamente contro la ruota posteriore di Naudusz, che ha faticato non poco a tenere l'equilibrio e non finire sull'asfalto. Aug è stato portato in ambulanza all'ospedale di Colferro dove gli sono state riscontrate tre fratture, per lui Giro (e stagione) al capolinea. Stamattina la carovana si mette in marcia verso il Montevergine. In attesa delle montagne vere, una prova generale di Dolomiti che per qualcuno è anche già l'ultimo appello: vero Garzelli?

**AI LETTORI**

Nel titolo dell'articolo di Salvatore Maria Righi di ieri, per uno spiacevole errore, la vittoria di tappa di Robbie McEwen è stata attribuita a Bradley McGee.

**OBIETTIVO GIOCHI/2** Il recordman mondiale di double trap (specialità del tiro a volo), punta molto su Atene ma avverte: «Anche a Sydney mi davano tutti per favorito»

# Di Spigno: «Quella maledetta pressione delle Olimpiadi...»

Massimo Franchi

Tornare alle Olimpiadi per dimostrare di essere il più forte e cancellare il ricordo («tremendo») di Sydney quando la tensione e la pressione gli giocarono un bruttissimo scherzo. Daniele Di Spigno è il recordman mondiale del double trap (194 centri su 200), la specialità del tiro a volo in cui bisogna colpire due piattelli che incrociano le loro traiettorie. Quattro anni fa tutti lo davano per favorito, gli atleti che lo incontravano nel villaggio olimpico gli dicevano: «Complimenti per la medaglia», anche se la gara doveva ancora cominciare. «Non so spiegare cosa mi successe - racconta Daniele, nato a Terracina e agente di polizia -. So solo che avevo la luce spen-

ta e i piattelli mi sembravano capocchie di spillo: non arrivai nei primi dieci. L'anno dopo tornai a Sydney per la coppa del mondo e vinsi facilmente: era come se le capocchie di spillo si fossero trasformati in palloni». Nella spiegazione di quella strana illusione ottica sta tutto il fascino e la crudeltà delle Olimpiadi. Una gara unica, soprattutto per uno sport e per degli atleti non abituati alla luce della ribalta e alla pressione dei media e dei tifosi. «Per noi - spiega Daniele - le Olimpiadi sono tutto, la gara più importante della carriera. Un calciatore o un tennista è abituato alla pressione, per noi tiratori invece è una novità, una cosa che dà fastidio, rompe...». La vita di Daniele non è cambiata e continua ad essere fatta di sacrifici, pallottole e piattelli. «Anche se avessi vinto l'oro farei la stessa

vita. Se uno pensa che una medaglia alle Olimpiadi faccia diventare ricchi si sbaglia. Con l'oro il Coni ti dava 70 milioni di vecchie lire, 40 per l'argento e 30 per il bronzo. In più c'è un vitalizio di 150 milioni che puoi toccare però solo dopo i 50 anni. Insomma, economicamente non cambia molto. I sacrifici si fanno solo perché c'è la passione». «Io - continua Daniele - lavoro a Roma, a Spinaceto. Per fortuna le Fiamme Oro mi danno modo di allenarmi con tranquillità e costanza a Trigoria e Cisterna dove sparo anche per 4 ore al pomeriggio, mentre la mattina alterno piscina e palestra per più di 2 ore al giorno. Devo poi ringraziare moltissimo la Polizia che mi fornisce cartucce e fucili». Le armi gliel'ha messe in mano il padre, Germano, istruttore di tiro. «Il fucile per noi

è come la racchetta per il tennista o la stecca per il giocatore di biliardo. È solo un attrezzo e niente più». La specialità del double trap, entrata nel calendario olimpico nel 1996 ad Atlanta con l'argento vinto da Albano Pera, Daniele l'ha scoperta per caso. «Io facevo il trap, che è una specialità più diffusa, fin da ragazzino. Nel 1993 a Latina provai, anche perché al commissario tecnico Luciano Giovanetti serviva un terzo componente per i mondiali junior. Mi unirono alla squadra all'ultimo momento, giusto per far numero. Andò a finire che vinsi quei mondiali e così mi specializzai nel double trap: ci sono naturalmente portato, dicono».

Il rapporto con Giovanetti, medaglia d'oro a Los Angeles nell'84, da quel giorno continua, come un binomio indissolubile. «Per me è come un secondo padre, è molto di più che un allenatore. È lui a portare avanti la tradizione di questo sport che ha regalato all'Italia tante medaglie olimpiche come pochissimi altri discipline hanno fatto». Quattro anni di attesa per cercare di capire dove si è sbagliato e fare tesoro di quella brutta esperienza. «L'altra volta nell'anno olimpico non feci gare per preservarmi per Sydney. Quello forse fu l'errore più grosso - spiega Daniele - e quest'anno invece ho deciso di fare tutte le gare per arrivare abituato allo stress da gara al meglio ad Atene». Gli auspici sono migliori anche perché la Grecia è molto più vicina a casa. «A Sydney ho patito tantissimo il fuso orario che ci ha costretti a partire un mese prima, vivendo in bungalow che somigliavano a container, una specie

di prigione dorata lontanissima dalla città. Ad Atene invece andremo solo 10 giorni prima e anche il clima è molto simile al nostro sud Italia, dove ci allenammo fino a prima della partenza». Il campo di gara è molto vicino all'aeroporto ed è già stato provato dai nostri tiratori. «Per adesso ci vuole un po' di fantasia perché mancano ancora le tettoie e non c'è un filo d'erba, ma alla fine credo che il campo di gara sarà in buone condizioni». Ad Atene Daniele si porterà dietro tutta la famiglia e per ora il principale problema è quello di trovare una sistemazione a genitori e sorella. «Per una camera doppia chiedono anche 800 euro, speriamo nei last minute altrimenti non mi basterà neanche vincere l'oro per pagare tutto».

- 2 continua